

Cantieri, opere veloci da 77 miliardi

Def infrastrutture al Cdm. Nel piano da 196 miliardi priorità a grandi opere in corso e manutenzioni subito attivabili

Di semplificazioni. La sburocraziazione resta la partita decisiva per il premier, la maggioranza resta divisa

Giorgio Santilli
ROMA

È pronto il piano del governo per le infrastrutture, 196,5 miliardi di cui 129,6 già disponibili e 66,9 da trovare, anche con la candidatura al Recovery Plan. È il piano ufficiale, quello messo a punto dal ministero delle Infrastrutture e contenuto nell'allegato al Def, oltre 300 pagine che dovrebbe essere approvato dal Consiglio dei ministri in questi giorni, insieme al Piano nazionale delle riforme.

La sfida politica del piano è riportare una maggiore concordia nella maggioranza, definendo un quadro intelligente e realistico di opere prioritarie condivise, in un tema, quello dei cantieri, che oggi è fra i più divisivi all'interno della maggioranza. A dividere è soprattutto il nodo di come accelerare le opere, quindi quali norme inserire nel prossimo decreto semplificazioni: da una parte la ricetta radicale, modello Genova, di Palazzo Chigi, M5s e Italia Viva con commissari e una sostanziale sospensione del codice appalti; dall'altra il Pd, niente affatto convinto che miliardi di opere affidate senza gara siano la soluzione giusta per risolvere i problemi del Paese e tutelare la trasparenza.

Delle procedure e del decreto semplificazioni - da cui dipende gran parte della capacità di sburocraziazione su cui scommette il premier Conte - l'allegato Infrastrutture al Def non si occupa. Definisce invece le opere da fare indicando le priorità in due tempi: quelle immediate e quelle in un orizzonte decennale.

Si prova a ripartire da qui e non a caso la parte più interessante del piano è proprio quella delle opere del primo tempo: interventi (anche grandi) già in corso da accelerare e le piccole opere di manutenzione e innovazione tecnologica che si prestano a essere avviate e realizzate subito. Pesa per la metà del piano, 95,6 miliardi di cui 77,4 già disponibili. Questi 77,4 miliardi (di cui circa 40 di investimenti in corso) sono il cuore della politica di rilancio dei cantieri perché non hanno bisogno di progetti e autorizzazioni, le due fasi che fanno perdere anche 7-8 anni nella messa in moto delle opere. Se si riuscirà a spendere in fretta e a invertire la curva degli investimenti sarà per queste opere, manutenzioni su rete stradale, ferroviaria, ponti, viadotti, porti, incentivi alla logistica, acquisto di veicoli per le metropolitane, tecnologie di fluidificazione per ferrovie, trasporti locali, strade. Almeno su questi lavori dovrebbe essere più facile anche trovare un'intesa nella maggioranza.

A questi interventi vanno aggiunti 6,3 miliardi che la ministra Paola De Micheli e la struttura di missione del ministero guidata da Giuseppe Catalano hanno «messo a terra» o recu-

Spinta all'Alta velocità. Obiettivo accelerare i grandi interventi in corso e progettare nuove tratte

perato nelle pieghe del bilancio ministeriale per finanziare interventi subito cantierabili come metropolitane (1,3 miliardi), le Olimpiadi 2026 (1 miliardo), infrastrutture portuali (quasi 800 milioni), ciclovie nazionali (580 milioni).

C'è poi il secondo tempo, quello lungo, decennale e cui si è riferito ieri anche il premier parlando della rete Alta velocità che deve arrivare al Sud e non deve escludere nessuno. Oltre

ad accelerare i grandi interventi in corso - Brennero, terzo valico, Adriatica, Av Brescia-Padova, Napoli-Bari - si tratta di progettare e avviare la velocizzazione (parliamo spesso di linee a 200 km/h) per tratte come la Salerno-Reggio Calabria, la Salerno-Potenza-Taranto, la Taranto-Reggio Calabria, la Roma-Ancona, la Roma-Pescara, la Pisa-Genova-Ventimiglia. L'allegato al Def non fa nessun riferimento al Ponte sullo Stretto di cui in

questi giorni si è tornato a parlare, per altro senza una direzione chiara.

Resta il nodo delle semplificazioni su cui un confronto più serrato comincerà nelle prossime ore. Un tentativo di mediazione l'ha messo sul tavolo l'Anac: utilizzare le corsie di emergenza consentite dal codice appalti per affidamenti senza gara. Ma il vero nodo è nel taglio ai tempi di autorizzazione che sono a monte della gara: progettazioni, valuta-

zione di impatto ambientale, autorizzazioni paesistiche. Una sorta di azzerramento della burocrazia almeno per un periodo di 6-12 mesi. L'unico segnale veramente forte ribadito ieri dal premier è la volontà di riformare l'abuso di ufficio e il danno erariale. Un segnale che significa volontà di andare avanti anche là dove una parte della maggioranza potrebbe non seguirlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CALCOLO DEL DIRETTORE FINANZIARIO

Prestito pandemico Mes a tassi negativi

A condizioni odierne e senza sfiorare i sette anni di durata Risparmi fino a 6 miliardi

Isabella Bufacchi
Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

Fino a sette anni, il tasso è negativo: lo Stato che richiede il nuovo prestito pandemico del Mes, a condizioni odierne senza sfiorare i sette anni di durata, non pagherà un interesse ma al contrario potrà restituire, a conti fatti, un importo inferiore a quanto preso in prestito. Il mondo alla rovescia dei tassi negativi è arrivato fino alla nuova linea pandemica del Mecanismo europeo di stabilità per finanziare i costi diretti e indiretti per la sanità e la prevenzione nell'emergenza del coronavirus: a calcolarlo è stato ieri in un blog il direttore finanziario del Mes, Kalin Anev Janse.

A conti fatti, il prestito del Mes per l'emergenza pandemica potrebbe essere offerto ora a un tasso negativo pari a -0,07% fino alla scadenza dei

sette anni. «Il tasso negativo sul nostro prestito significa che i Paesi che lo utilizzeranno saranno pagati per indebitarsi: questo è positivo per i cittadini, per i contribuenti, perché riduce la pressione fiscale. E rende questo prestito pandemico attraente», ha commentato Kalin Anev Janse, calcolando al centesimo la convenienza. Alle condizioni vigenti sui mercati, il Mes stima che il risparmio per uno Stato europeo tra i più indebitati, possa arrivare fino a 6 miliardi in dieci anni. Oltre a questo beneficio, il supporto pandemico Mes alleggerisce le aste e il ricorso al mercato dei capitali e contribuisce al restringimento degli spread anche senza essere usato. Quando è corsa voce che Grecia e Cipro stavano valutando l'uso del prestito Mes, lo spread dei loro titoli di Stato si è ristretto.

Il punto di partenza del calcolo della convenienza della linea pandemica è l'attuale costo di raccolta del Mes che per un bond a sette anni è attorno a -0,21% e per un bond decennale orbita in area -0,05%. L'obiettivo è trasferire allo Stato i vantaggi delle condizioni vantaggiose spuntate dal Mes

NUOVA LINEA DI CREDITO

-0,07%

Il tasso

Il tasso negativo a cui potrebbe essere offerto il prestito del Mes per l'emergenza pandemica a condizioni odierne e senza sfiorare i sette anni di durata: a calcolarlo è stato ieri in un blog il direttore finanziario del Mes, Kalin Anev Janse

6 miliardi

I risparmi in dieci anni

Alle condizioni vigenti sui mercati, il Mes stima che il risparmio per uno Stato europeo tra i più indebitati, possa arrivare fino a 6 miliardi in dieci anni. Oltre a questo beneficio, il supporto pandemico Mes alleggerisce le aste e il ricorso al mercato dei capitali e contribuisce al restringimento degli spread anche senza essere usato

(rating AAA/Aaa) sul mercato. Al costo di raccolta del Mes vanno applicate le condizioni estremamente favorevoli della linea pandemica che sono più basse di quelle della Ecd standard: margine annuale di 0,10% (contro lo 0,35%) e commissione una tantum di 0,25% (invece di 0,50%).

A queste condizioni, il Mes calcola che il costo della linea pandemica per i Paesi dell'area dell'euro (Italia compresa) che si finanziano sul mercato a rendimenti più elevati del Mes sarebbe ora attorno allo 0,08% a dieci anni e -0,07% a sette anni. «Il costo del nostro prestito per affrontare i costi diretti e indiretti sulla sanità è attorno allo 0,5% a dieci anni e può essere negativo sulle scadenze più brevi», ha sottolineato Janse. Un altro calcolo che il Mes mette in luce, per dimostrare la convenienza di questo supporto pandemico disponibile da ora fino al dicembre 2022, è la velocità dell'esborso. Essendo il Mes in grado di pagare il 15% al mese dell'importo richiesto, nell'arco di sette mesi circa il Paese assistito da questo aiuto riceverà l'intero importo richiesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il documento sulle opere prioritarie andrà all'esame del governo a giorni con il Piano nazionale riforme